

# Nuovi Orizzonti emigrazione



SOLIDARIETA' — PARTECIPAZIONE — PROMOZIONE

**Messaggi  
agli emigrati**

**Genitori  
e figli**

**Dossier  
famiglia**



---

GENNAIO-FEBBRAIO 1978 - N° 1

---

## Messaggi agli italiani emigrati

### MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Cari connazionali, nell'atmosfera di questi giorni, che per tradizione sono consacrati agli affetti, è con sincera commozione che mi rivolgo a voi che, pur vivendo fuori dai confini della nostra patria, siete a noi legati da vincoli indissolubili di fraternità e siete nel mondo esempio di virtù del nostro popolo.

A voi, che rappresentate il legame più profondo e vitale, più fecondo tra l'Italia e i paesi in cui vivete, giunga, per mio mezzo, il ringraziamento della nazione.

Siate certi che la distanza non affievolisce il nostro affetto per voi: i vostri problemi, il vostro travaglio, resi più acuti dalla sfavorevole situazione economica, sono presenti alla nostra attenzione e al nostro spirito.

(...) I gravi problemi, che ci hanno quotidianamente assillato, non ci hanno fatto trascurare le esigenze e le necessità dei fratelli lontani. L'azione del Governo, mirante a tutelare gli interessi degli emigrati e migliorare la loro condizione, si è sviluppata nel corso del 1977, sia sul piano multilaterale che su quello dei rapporti bilaterali. Governo, parlamento e regioni a loro volta si sono adoperati per fornire assistenza e la possibilità di una nuova attività a quanti sono stati costretti al rientro.

Una particolare attenzione è stata riservata alla tutela dei nostri emigrati negli altri Paesi membri della CEE, per assicurare ad essi piena parità di trattamento, in tutti i campi, con i lavoratori locali. Sono lieto di ricordare, al riguardo, l'azione del governo per dare la possibilità agli emigrati di votare nel loro luogo di residenza per la elezione, che speriamo prossima, del Parlamento europeo.

Notevoli sforzi sono stati inoltre compiuti per sviluppare le strutture scolastiche, parascolastiche e di formazione professionale delle vostre collettività.

E' infine entrato pienamente in funzione il Comitato interministeriale per l'emigrazione, che è lo strumento creato per realizzare, mediante il coordinamento dei vari interventi, una politica globale dell'emigrazione.

Desidero rinnovarvi in questa occasione l'assicurazione che continueremo ad operare per la tutela dei vostri diritti, facendovi sempre più partecipi di quest'opera e di tutte le scelte ad essa collegate. (...).

### IL SALUTO DELL'ON. FOSCHI

Cari connazionali, è consuetudine che il Sottosegretario agli esteri, in occasione del capodanno, rivolga un saluto a quanti svolgono la loro attività all'estero. Ma non è solo

per questo che anche quest'anno si rinnova la consuetudine, bensì — nella mia veste di Sottosegretario agli esteri e di Segretario del Comitato interministeriale dell'emigrazione — per rinnovare in questa sede il puntuale impegno del Governo italiano sui problemi dell'emigrazione e per fornire gli elementi, cui si riferiranno le grandi linee di intervento in questo settore da parte del Governo per il 1978.

Tutto ciò però sarebbe privo di significato, se non rendessimo qui ragione di alcuni importanti obiettivi conseguiti, che sono la risultante di uno sforzo comune che fanno i sindacati, i partiti, le associazioni, le forze sociali ed il governo. (...).

Vanno perciò salutati con particolare calore gli accordi di sicurezza sociale conclusi con numerosi Paesi e che interessano larghe fasce delle nostre collettività all'estero, e di altri già positivamente avviate con altri Paesi. (...).

Il giusto rilievo va dato anche all'attività svolta nei confronti della politica culturale e la tutela e la promozione di nuove e più adeguate condizioni per la scuola dei figli degli italiani all'estero. Basti ricordare l'adozione delle direttive comunitarie sui problemi della scuola, la direttiva pubblica sulla stessa materia emanata dal Governo italiano e il dibattito che il decreto delegato in materia scolastica destinato all'estero ha sollevato, mettendo in luce anche la diversità di posizioni, che si ritenevano, in altre circostanze, giunte a positiva composizione.

Sempre più inserito nel contesto della politica migratoria, il C.I.E.M. è venuto via via manifestandosi per lo strumento che noi tutti auspicavamo: agile, atto a superare rapidamente i conflitti di competenza, autorevole quale sede di analisi e di risposta. E' certo notevole il lavoro che esso ha compiuto anche se nuove energie dovranno essere destinate, affinché esso diventi ancor più aderente alle istanze dell'emigrazione: ciò in modo da concretamente rispondere ai problemi ed alle loro cause più vere. (...).

L'anno, che si presenta dinnanzi a noi, non può pertanto che essere un anno di « continuità nelle realizzazioni » (...).

A tutti gli italiani all'estero auguro, a nome del Governo, che il 1978 rappresenti un anno, in cui il loro lavoro ed i loro sacrifici trovino una giusta ricompensa in ogni caso ampiamente meritata. Alle organizzazioni, che operano nell'emigrazione, l'augurio dei valori che sottostanno ad ogni azione politica al fine di un'effettiva promozione delle migliori condizioni di vita e di lavoro per gli emigrati e le loro famiglie. Questo augurio è rivolto anche ai cittadini, che hanno assunto la cittadinanza dei paesi ospitanti, ai naturalizzati, agli oriundi, a tutti coloro che, riscoprendo nelle loro origini una radice italiana, hanno oggi la possibilità di incontrare nella volontà politica e negli atteggiamenti del governo italiano la dimensione di un sostegno verso una piena integrazione nella valorizzazione delle loro origini (...).

N° 1 - gennaio-febbraio 1978

**SOMMARIO**

Messaggi agli Italiani ....	2
AUGURI AGLI IMMIGRATI .	3
Dall'Italia e dal mondo ....	4-5
GENITORI E FIGLI .....	6-7
Il papa ai giovani .....	8
Dalle Regioni .....	9
DOSSIER-FAMIGLIA .....	10-11
Informazioni sociali .....	12-13

**NUOVI-ORIZZONTI-JEUNES**

(Per Parigi, Sin-le-N., Esch)

**IMAGES DU MOIS**

(Per Lorena, Isère, Lussemburgo)



La redazione del mensile è curata da una équipe:

B. GALLO, F. TAGLIABUE,  
A. SIMEONI, L. BORDIN,  
A. PEROTTI, L. TACCONI,

Questo numero è distribuito a 11.500 famiglie italiane di PARIGI e BANLIEUE, a 6.000 famiglie italiane della ALSAZIA, LORENA e a 700 famiglie dell'ISERE dalle Missioni Cattoliche Italiane:

23, rue Jean-Goujon, 75008 Paris, Tel. 225.61.84.

46, rue de Montreuil, 75011 Paris, Tel. 307.49.30.

15, rue du Gl-Leclerc, 57700 Hayange, Tel. 84.12.72.

1, rue de la Warenne, 68100 Mulhouse, Tel. 44.35.53.

10, rue Anthoard, 38000 Grenoble, Tel. 96.61.22.

a 1.000 famiglie italiane del NORD dalla Direzione centrale dell'« Associazione AMICI »:

12, r. de Douai, 59450 Sin-le-Noble, Tel. 88.98.17.

a 6.000 famiglie italiane in LUSSEMBURGO dalle Missioni Cattoliche: 5, bd Prince-Henri, Esch-sur-Alzette, Tel. 5.32.50.

25, rue de l'Hippodrome, Luxembourg-la-Ville, Tel. 48.62.35.

e a 1.000 abbonati di altre regioni.

Abbonamento ordinario: F 20  
Abbonamento sostenitore: F 30  
Per il Lussemburgo: FL 150

Parigi: c.c.p. NUOVI ORIZZONTI  
EMIGRAZIONE 21.684-06 Paris

Hayange: c.c.p. « Missione C.I. »  
75.617 Strasbourg

Grenoble: c.c.p. « Missione C.I. »  
1.703-33 Lyon

Lussemburgo: c.c.p. 12008  
Esch: c.c.p. 30144

**Anno nuovo****AUGURI  
AGLI EMIGRATI**

**C**OME sempre, agli inizi di un nuovo Anno, la madre patria ricorda di avere milioni di cittadini all'estero e invia loro i propri auguri: i messaggi ufficiali piovono da ogni parte. E' quasi commovente questa gara generale per esprimere simpatia, rispetto, ammirazione per i coraggiosi cittadini, che mantengono alto il nome della patria al di là delle sue frontiere.

Per un momento, gli emigrati hanno l'impressione di essere citati al valore civile: divengono i portatori della civiltà italiana nel mondo, i testimoni dei più alti valori del popolo italiano, i pionieri di una nuova intesa tra i popoli.

**T**UTTAVIA questi messaggi cadono spesso nel vuoto. Perché hanno il tono degli auguri formali, dei rituali saluti al parente lontano, che poi si dimentica per tutto il resto dell'anno. Sono privi di contenuti veri, di gesti concreti, tali da toccare ogni emigrato nelle sue attese e nelle richieste, che da decenni rimangono inevase.

Chi non sa che cosa domandano gli emigrati? Una adeguata organizzazione scolastica per i loro figli e per gli adulti, che desiderano conseguire il diploma di scuola media, l'elezione democratica dei CCC e dei Consulenti per l'emigrazione, un effettivo sostegno alle Associazioni di interesse regionale o culturale, una stampa capillare che li tenga in contatto con la madre patria.

Chiedono di non dover attendere le « calende greche », per avere una risposta dell'INPS per le loro pensioni; di avere un cambio di favore per i frutti dei loro risparmi; di non essere posti nella « lista dei disoccupati », se un giorno decidono di rientrare in patria; di godere dei diritti comuni, compreso quello del voto. E tante altre « piccole cose », che li farebbero sentire cittadini amati e rispettati.

**I**MMAGINATE come sarebbero attesi e graditi gli auguri dei nostri governanti se, all'inizio di ogni anno nuovo, portassero l'annuncio di una realizzazione concreta, spicciola, alla portata di ogni emigrato. Potrebbero suonare press'a poco così: « Non possiamo promettervi tutto, ma per quest'anno vi assicuriamo almeno una cosa: le vostre pensioni saranno evase rapidamente; ... oppure: vi aiuteremo a potenziare le vostre Associazioni; ... oppure: utilizzeremo i vostri risparmi per garantire un lavoro a chi ha deciso di rimpatriare ». Eccetera.

Un solo « gesto concreto » ogni anno, ... è chiedere troppo? Non sembrerebbe. Eppure se, da quando esiste la bella tradizione degli auguri, si fosse fatto così, ... oggi forse non si saprebbe più che cosa promettere agli emigrati. Perché tutti i loro legittimi desideri sarebbero già stati accolti.

Ecco, dunque, anche il nostro augurio per i Lettori: che dalle indagini conoscitive, dai convegni ad alto livello e soprattutto dai rinvii... si passi ai fatti spiccioli, alle realtà quotidiane, alle cose piccole ma concrete, che toccano nel vivo ogni emigrato.

benito gallo

ITALIA

# CRISI POLITICA

## con prognosi riservata

Il governo Andreotti è caduto. Non è bastato a salvarlo il « patto a sei », che si era rivelato incapace di risanare la crisi italiana: oltre un milione e mezzo di **disoccupati**, circa 28.000 miliardi di **deficit** pubblico previsto per quest'anno, **ordine civile** messo a dura prova dagli estremismi di destra e di sinistra.

Di fronte a questa situazione, comunisti, socialisti e repubblicani hanno ritirato al governo la « non sfiducia ». E' la trentatreesima crisi, che si abbatte sull'Italia del dopoguerra.

### Pressioni comuniste

Quale sarà la soluzione? I margini di manovra sono limitati. I comunisti premono per entrare in forze nel **governo** o almeno per essere ammessi ufficialmente **nella maggioranza**, che sosterrà e influenzerà la nuova direzione del Paese.

Berlinguer ha fretta di attuare il « balzo in avanti ». E' convinto che il suo partito sia la sola **tabola di salvezza** nel naufragio della vita politica italiana. D'altra parte teme di perdere la propria **credibilità**, se l'operazione non gli riuscisse: la base susulta e i sindacati minacciano di rilanciare le agitazioni sociali.

Ma che cosa offre il PC in cambio della sua autocandidatura per il governo? Qualche **vaga promessa**, che difficilmente sarà ritenuta sufficiente dalla controparte.

### La DC sulle difensive

La DC chiede che il PC, prima di esigere l'ingresso nel governo, provi chiaramente la sua **capacità** di controllare le masse, di frenare le spinte sindacali e

di imporre il rispetto di un chiaro « patto sociale ».

Che cosa pensa la DC? Anzitutto **esclude categoricamente** la partecipazione diretta dei comunisti al governo, che non sarebbe capita dei propri aderenti e rischierebbe di spaccare in due lo « scudo crociato ». Niente dunque governo di « salute pubblica », come chiedono i comunisti, i socialisti e i repubblicani.

Potrebbe invece **accettare** che i comunisti entrino nella maggioranza parlamentare, che dovrà sostenere il nuovo governo. Si passerebbe così dall'attuale maggioranza formata dai partiti della « non sfiducia » ad una maggioranza composta dai partiti coalizzati attorno ad un programma concordato.

Una tale soluzione intermedia potrebbe essere accettata dagli **Stati Uniti**, i quali — fra lo scandalo generale — hanno detto a chiare note che non gradirebbero i comunisti al potere. E potrebbe calmare anche le ansie del **Vaticano**, il quale — mediante l'Osservatore



Gli estremisti sono pronti a tutto.

Romano — ha invitato a spingere il negoziato fino ai limiti invalicabili, che sarebbero rappresentati dalla presenza dei comunisti al governo.

### Fare presto

Questa soluzione non dispiacerà eccessivamente nemmeno ai comunisti, i quali — pur non ottenendo il massimo delle loro richieste — vedono il proprio partito avanzare, a piccoli passi ma ineluttabilmente, verso l'ingresso diretto nel governo.

Altrimenti non rimarrebbero che le **elezioni anticipate**, che spazzerebbero via i piccoli partiti e accentuerebbero la bipolarizzazione dell'elettorato italiano tra D.C. e P.C.

Al momento in cui scriviamo, non è facile prevedere lo sbocco della crisi. Ma una cosa è certa: occorre far presto. Il Paese ha bisogno di uomini che, al di sopra degli interessi di partito, si mettano finalmente **al servizio della Nazione**. Avremo la fortuna di trovare questi uomini?

n. g.

## FRANCIA

## La scuola e gli emigrati

I risultati delle **elezioni** per la formazione dei « comités des parents », che hanno avuto luogo ai primi di novembre 1977 e, per la prima volta, nelle classi materne ed elementari francesi, sono stati in molte scuole **deludenti**. Infatti la percentuale dei votanti è stata inferiore al 40 % e, in molte scuole ad alta frequenza straniera, non è stato eletto nessun rappresentante, che possa eventualmente difendere il diritto alla cultura di tutti gli alunni.

Tale risultato è stato per me **soggetto di riflessione**. Supponevo che i genitori, rimasti per tanto tempo insensibili ai problemi della scuola, avessero finalmente, grazie alle campagne d'informazione che sono state fatte in questi ultimi tempi, preso **coscienza dell'importanza** del rapporto scuola-famiglia e viceversa.

A molti **genitori** la scuola appare ancora un « corpo estraneo », che non può e non deve avere alcuna relazione con la vita famigliare ; altri sperano che la scuola compensi le loro mancanze e deficienze sul piano morale ; ma pochi prendono un contatto reale con la scuola con il preciso intento di collaborare.

Questa collaborazione mi sembra **essenziale** sia per il bambino, poiché le due forme di educazione devono integrarsi, sia per i genitori che possono con l'aiuto dei maestri conoscere meglio la personalità dei propri figli.

Ciò permetterebbe pure una maggior presa di coscienza della **difficoltà** degli insegnanti, della necessità di un aggiornamento costante in campo pedagogico e soprattutto l'integrazione degli alunni di livello e origini diverse.

Queste mie considerazioni non hanno lo scopo di rendere colpevoli quei genitori, che finora non hanno avuto la formazione necessaria per potersi sentire a loro agio nella scuola. Vorrei solo **incoraggiarli** al fine di renderli consapevoli che, anche se privi di conoscenze tecniche e pedagogiche, essi possono completare e **contribuire**, grazie alle conoscenze pratiche del lavoro e della vita, alla realizzazione dell'atto educativo.

d. p. isabella

## ITALIA

### AFFERMAZIONE DELLE LISTE CATTOLICHE NELLA SCUOLA

Il 12 dicembre, venti milioni di genitori, insegnanti, studenti e impiegati dell'Educazione nazionale erano chiamati a rinnovare i Consigli di istituto e ad eleggere per la prima volta i Consigli distrettuali e provinciali. Hanno votato circa 10 milioni di persone, cioè il 50 % degli aventi diritto.

Nella campagna elettorale, si erano impegnati soprattutto i militanti di base: in particolare, per i cattolici, il movimento « Comunione e Liberazione ».

I risultati hanno rivelato un clima inatteso, che ha respinto il « tutto a sinistra »: netta vittoria dei cattolici nelle liste dei genitori, parità tra cattolici e sinistra unitaria tra gli studenti, affermazione dei sindacati tradizionali sui sindacati autonomi nelle liste del personale didattico.

« I risultati delle liste unitarie di sinistra — nota l'Unità — non corrispondono alle potenzialità esistenti ». Mentre « La Stampa » osserva: « Dopo la moda della sinistra in tutte le salse, una parte degli studenti aveva bisogno di sfuggire alla massificazione e cerca ora la propria identità nella fede ».



## Riflessioni su un dibattito

## IL FIGLIO NON VUOLE PIU' ASSOMIGLIARE AL PADRE

E' questa la conclusione che si può tirare da una giornata di **incontro-dibattito** alla quale ho partecipato con un'ottantina di adulti e di giovani (più numerosi i primi dei secondi) il **4 dicembre** scorso presso la Missione Italiana di Parigi.

Tema di discussione: « **I giovani in conflitto con la famiglia** » e « i giovani tra rottura e continuità ». Il dibattito è partito da domande semplici, un pò crude, poste agli adulti: che cosa nei giovani vi scomoda, vi sconcerta. Che cosa in loro vi fa sperare bene nel domani; in che cosa eravate diversi quando avevate la loro età.

L'analisi condotta dagli adulti sulle **cause**, che spiegano l'attuale frattura delle generazioni, è stata complessa: il confronto con i giovani, talvolta un pò radicale, ha messo a nudo posizioni mentali diverse.

La discussione su questa analisi ha evidenziato alcune realtà di cui vale la pena fare un accenno.

### Un nuovo bilinguismo degli adulti.

Il dibattito ha rilevato innanzitutto la necessità per gli adulti di **diventare bilingui**, di imparare cioè il linguaggio dei giovani oggi.

L'adulto, che pensa di essere diventato automaticamente bilingue, per il semplice fatto di essere passato anche lui attraverso l'adolescenza e la giovinezza cade in una grossolana illusione.

Ridurre il conflitto adulti-giovani alla espressione di alcune caratteristiche del comportamento giovanile, che sono destinate a mutare con l'esperienza (l'anticonformismo, la contestazione dell'autorità, la tendenza all'utopia) è un **comportamento frettoloso** e piuttosto pigro e rischioso.

I figli costituiscono per l'adulto un **paese straniero**, una cultura straniera: come ogni emigrante ne deve apprendere con sforzo il linguaggio. Il mondo giovanile è legato in forma dialettica alla società, che lo esprime e che lo condiziona: e la **società di oggi** non è più la società della generazione di ieri.

E' soprattutto sugli adulti, più che sui giovani, che va posto l'onere di questo bilinguismo.

Senza questo sforzo, l'adulto rischia di non comprendere più la società, in cui vive. Rischia, cioè, di diventare un **analfabeta di ritorno**.

Il futuro della società dipende dai giovani: è un ritornello frequente sulla bocca degli adulti. Ma

quanti sono gli adulti a ricercare di quale futuro è gravida la esperienza dei giovani oggi? Quali sono gli aspetti innovativi e positivi di tale esperienza, che gli adulti hanno individuato nella famiglia, nella scuola, nel lavoro, nella Chiesa e nelle Istituzioni?

### I giovani non sono un'« area di parcheggio ».

Fino ad un **decennio** fa il mondo degli adulti restava per i giovani il modello ideale, cui ispirarsi. Le forme associative giovanili ricopiavano quelle degli adulti e costituivano una specie di propedeutica, un passaggio obbligato per entrare legittimamente e a pieno diritto nell'area delle forme associative degli adulti. Un buon giovane era una volta quello, che si preparava bene a diventare un adulto: a prendere un lavoro, a sposarsi, a metter su casa.

Dalle reazioni dei giovani durante il dibattito ho avuto la netta impressione che questa concezione deve essere mandata a carte 48: essi hanno un **nuovo modo di pensare** al « passaggio ad un'età adulta », in opposizione al ruolo secondario, subordinato, non autonomo, « di parcheggio », che veniva una volta riservata all'età giovanile.

Quando li senti parlare, potrai reagire come meglio ti pare, potrai prenderli in giro dicendo che non sanno neppure loro quello che vorrebbero che si facesse (come se noi adulti lo sapessimo!); ma, se sei onesto, devi confessare che



qualche cosa in loro c'è: la presa di coscienza della loro **propria fisionomia**, l'esigenza che sentono di avere un **proprio ruolo** nell'organizzazione sociale, ruolo da costruire su basi diverse dagli schemi e dai modelli tradizionali. Chiedono di **essere ascoltati**, consapevoli di avere da dire delle cose valide e essenziali, perché la società civile e la Chiesa possano meglio assolvere la loro missione.

---

### Non è l'uomo fatto per il sabato ma il sabato per l'uomo.

---

E' stato detto che i giovani hanno un **sesto senso**, che percepisce immediatamente quando si decide « scavalcandoli »: non vogliono seguire o eseguire delle direttive senza che siano stati interpellati o coinvolti nelle scelte: rifiutano soprattutto di essere « strumentalizzati ».

In sostanza essi intendono **autogestire la loro vita**, come attori della propria esistenza e non imitatori del mondo degli adulti: la capacità di scegliere e di decidere non è un attributo esclusivo degli adulti.

E chiedono agli adulti una disponibilità maggiore all'ascolto, un maggiore senso della **provvisorietà delle istituzioni** che sono se stesse nella misura in cui, pur garantendo la continuità, sanno dialogare con il nuovo emergente, con la vita dell'uomo. L'istituzione, che i giovani rifiutano, è quella che ha confuso i mezzi con i fini.

Non vogliono essere **svenduti** alle sorti delle istituzioni stesse.

---

## EUROPA

### RIPORTATE AL 1979 LE ELEZIONI EUROPEE

La Gran Bretagna ha giocato un « colpo basso » all'Europa. Per le elezioni del Parlamento europeo ha rifiutato di adottare il sistema proporzionale (raccomandato dal governo) ed ha optato per un sistema uninominale, che richiederà diversi mesi di preparazione.

Di conseguenza, ha resa praticamente impossibile la convocazione delle elezioni nei tempi previsti, cioè maggio-giugno di quest'anno. La data doveva necessariamente essere spostata.

Il segretario al Foreign Office ha ufficialmente avvertito gli altri ministri degli affari esteri dei paesi della CEE che l'Inghilterra non sarà pronta alle elezioni del Parlamento europeo prima del 1979.

---

## ITALIA

### LE REGIONI E GLI EMIGRATI

Nella prossima primavera, si terrà ad ANCONA la prima **CONFERENZA NAZIONALE DELLE CONSULTE REGIONALI PER L'EMIGRAZIONE**.

Le quattro relazioni unitarie, che saranno dibattute, sono le seguenti: l'armonizzazione delle leggi regionali in materia di emigrazione, le rimesse degli emigrati, i piani di sviluppo, le Regioni e l'Europa.

---

### Ciò che i figli contestano ai padri.

---

Innanzitutto nei giovani **perdono significato diversi elementi** della cultura familiare che li ha educati: la disponibilità a lasciarsi compromettere e condizionare da ciò che non si condivide; il rispetto formale per le persone che hanno autorità; la facilità di accettare le cose così come sono o così come vanno; l'interesse accentuato per il denaro; la paura dell'insicurezza economica.

Essi contestano la società dei loro padri che diluisce e talvolta raggira i grossi problemi, una società che dice e che non fa, una **Chiesa-istituzione** che sembra essere invischiata con il potere, o appesantita da trafilie burocratiche, da compromessi o da inesplicabili ritardi...

E soprattutto **reclamano il riconoscimento del diverso**, l'accettazione delle differenze come espressione e segno delle diversità esistenti nella società, il diritto a ricercare l'autenticità, la verità, la giustizia, l'indipendenza, la solidarietà, l'autonomia.

I giovani **richiedono agli adulti** un rapporto da pari a pari: non vogliono essere accettati dall'altro passivamente, con accettazione paternalistica: vogliono essere accettati così come sono.

« Non è l'uomo fatto per il sabato, ma il sabato per l'uomo »: la vita, l'avvenimento sono prima dell'istituzione.

I padri hanno costruito una società, dove spesso si realizza il contrario. In questo i giovani non vogliono più assomigliare ai loro padri. E giustamente.

antonio perotti

---

## FRANCIA

### IL C.N.P.F.

#### CONTRO GLI IMMIGRATI

All'assemblea annuale del C.N.P.F. (la Confindustria francese) tenutasi a Parigi il 17 gennaio scorso, il vicepresidente M. Ambroise Roux ha dichiarato guerra agli immigrati. « Un'azione prudente e progressiva — ha dichiarato — dovrebbe permetterci di rinunciare a ogni nuova immigrazione e di ridurre il numero dei lavoratori immigrati, che potrebbe essere ricondotto, da oggi al 1985, da 2 a 1 milione... La crescita necessaria del P.N.B., per raggiungere il pieno impiego, sarebbe allora ricondotta al 5% ».

Ritourneremo sull'argomento. Ma fin d'ora denunciemo la manovra del patronato, che vorrebbe fare degli immigrati i capri espiatori della crisi economica.

Messaggio di Paolo VI

# I GIOVANI E LA PACE



Come ogni anno, in occasione della « Giornata mondiale della pace », Paolo VI ha inviato un messaggio al mondo intero, in cui denuncia la violenza, che « si diffonde nella trama della nostra civiltà moderna ».

Riportiamo in questa pagina una parte del messaggio, che suona come un vibrante appello ai giovani.

Dobbiamo aggiungere qualcosa per tutti i ragazzi e i giovani che, nella nostra società, rappresentano il settore più vulnerabile di fronte alla violenza, ma anche la speranza di un domani migliore.

Ed ecco perché. (...) Anzitutto noi crediamo che, senza la luce e l'aiuto del Cristo, è impossibile una pace vera, stabile e universale. Noi crediamo anche che la pace del Cristo non indebolisce gli uomini, ma li rende capaci di lottare per la giustizia e di risolvere un'enormità di problemi con la generosità, o meglio, con il genio dell'amore.

La seconda ragione è questa. Voi siete ragazzi e giovani, siete spesso portati a bisticciarvi. Ricordate che volervi mostrare forti di fronte ad altri fratelli e compagni con i litigi, i colpi, le collere e le vendette, costituisce un orgoglio molto nocivo. Senza dubbio risponderete che tutti fanno così. Noi vi diciamo: è male! Se volete essere forti, siatelo al livello del carattere, al livello del comportamento. Sappiate dominarvi. Sappiate anche perdonare e ritrovare rapidamente l'amicizia di coloro che vi hanno offeso. E' così che sarete veramente cristiani.

Non odiate nessuno. Non siate orgogliosi di fronte ai giovani e agli adulti, che sono di diverso ambiente sociale o di un diverso paese. Non agite per egoismo, per interesse, per cattiveria, e mai per vendetta. Ve lo ripetiamo.

Infine, in terzo luogo, pensiamo che voi, giovani, diventando adulti, dovete cambiare il modo di pensare e di agire del mondo d'oggi, sempre incline a distinguersi dagli altri, a separarsene, a combatterli. Non siamo tutti fratelli? Non siamo tutti membri della stessa famiglia umana? E tutte le nazioni non sono obbligate a camminare insieme per costruire la pace?

Ragazzi e giovani dei tempi nuovi, dovete abituarvi ad amare tutti, a dare alla società il volto di una comunità sempre migliore, sempre più onesta e solidale. Volete veramente essere uomini e non lupi? Volete veramente avere il merito e la gioia di fare del bene, di aiutare chiunque è nella necessità? Volete compiere opere buone contando solo sulla ricompensa della vostra coscienza? Ebbene! ricordate le parole dette da Gesù durante l'ultima Cena, nella notte che precedette la sua Passione: « Vi dò un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri ». Questo è il segno della nostra autenticità umana e cristiana: amarci gli uni gli altri.

Cari ragazzi e giovani, vi salutiamo tutti e vi benediciamo. La nostra consegna è chiara: **no alla violenza, sì alla pace!**

## UN MONDO IN PEZZI

Il 1977 è passato, lasciando nel mondo qualche segno positivo. Pensiamo anzitutto al gesto profetico del presidente egiziano Sadat, che ha aperto una porta alla speranza per il Medio Oriente. Ma pensiamo anche alla vasta campagna in favore dei « diritti dell'uomo », che promette prospettive migliori per l'avvenire della libertà. E non dimentichiamo che, frattanto, hanno fatto passi avanti le trattative per il disarmo, per la proibizione degli esperimenti nucleari e per la limitazione della vendita d'armi.

Tuttavia il nostro mondo è ancora « in pezzi ». La violenza non ha risparmiato alcun continente del nostro pianeta.

L'Europa è spesso in balia del terrorismo: dalla Germania all'Italia, i gruppuscoli rivoluzionari seminano il panico ovunque; le giovani democrazie, come il Portogallo e la Spagna, avanzano a fatica; nei paesi dell'Est, la libertà continua ad essere un frutto molto fragile.

L'America del Sud ha visto irrigidirsi i regimi militari, che pure avevano promesso maggiori libertà; la tortura è spesso all'ordine del giorno.

L'Asia è sempre una polveriera: pace difficile nel Medio Oriente; regolamenti di conti in Cina, India e Pakistan; guerra fratricida in Vietnam e Cambogia.

L'Africa è in preda alla guerra tra Somalia ed Etiopia, ed è scossa ovunque dalla guerriglia e dalle sommosse contro i regimi razzisti.

C'è dunque qualche segno di speranza sulla nostra Terra, ma più grandi sono i timori.

La pace sarà frutto della buona volontà di tutti, ma in particolare dell'impegno dei giovani, che — come dice il messaggio del Papa — costituiscono « la speranza di un domani migliore ».



**Nuovi  
orizzonti**

**JEUNES**

## **Le chômage**

En France, il y a plus d'un million 500.000 chômeurs, dont environ 700.000 jeunes.

L'éducation scolaire, que les jeunes ont reçue, les a mal préparés au monde du travail. Ils sont donc à la recherche d'un premier emploi. Ils arrivent avec certaines idées, mais ils sont vite déçus. Ces jeunes ne doivent plus avoir d'illusions, n'être plus des inconscients ni des naïfs, mais des jeunes réalistes et plus conscients.

Le chômage est l'un des faits de la crise du grand capital. A quoi se borne la vie d'un être ? à travailler, et ensuite il se retrouve inactif.

Il existe plusieurs formes de chômage : le chômage technique, le chômage partiel, le chômage économique.

Le chômage technique c'est, dans notre société, la superproduction d'un stock ; donc l'homme, pendant un certain temps, ne travaille pas.

Le chômage partiel : dans une usine, il y a une chaîne de montage ; à un certain moment, un maillon de cette chaîne casse, donc les autres ateliers qui suivent sont obligés de cesser le travail.

Le chômage économique est le plus courant : c'est la fermeture par le patron de son usine pour beaucoup de causes, et l'homme exploité se retrouve sur la rue.

Pourquoi existe-t-il le chômage dans une société libérale ? Nous sommes arrivés à une exploitation de l'homme. C'est-à-dire que la société produit le maximum de marchandises, dont certaines sont inutiles. C'est pour cela qu'il y a divergence entre le patronat et les classes exploitées. Donc nous sommes arrivés à une exploitation totale.

Comment employer ces marchandises ? D'une manière négative, souvenez-vous de l'après 1929, 1936... Le chômage et d'autres faits économiques sont révélateurs de la grande crise économique, qui bouleverse le capitalisme...



Nous les jeunes, que peut-on faire contre cela ? Nous ne voulons plus n'être qu'un numéro dans une usine, vivre dans des boîtes à sardines.

Nous voulons vivre, être libres, avoir fait des études appropriées et ensuite faire le métier qui nous plaît.

Mais il faut aussi voir ce qui se passe dans certains pays progressistes et retenir les erreurs qui sont faites, pour ne pas les commettre nous-mêmes.

patrick v. - 75011 paris

# La foi : une faiblesse ou une force ?

P O È M E

Nietzsche a fait une critique de la religion, dont un passage est celui-ci : « On mesure la force d'un homme, ou pour mieux dire, sa faiblesse, au degré de foi dont il a besoin pour se développer, au nombre de crampons qu'il ne veut pas qu'on touche parce qu'il y tient... C'est toujours là, où manque le plus de volonté, que la foi est le plus désirée, le plus nécessaire... ».

Mais, dites-moi, est-ce plus facile de vivre comme une personne a-religieuse ou une personne qui s'accroche à sa foi ? Qu'est-ce qui requiert plus de volonté ?

Une personne a-religieuse se reconnaît uniquement comme sujet et agent de l'Histoire et refuse tout ce qui dépasse la faculté naturelle de connaître. Bien qu'elle continue à se comporter religieusement à son insu, puisque notre civilisation est basée sur le christianisme, elle vit tranquillement avec son « bonheur matériel », avec son petit « train-train » habituel, sans aucune obligation : aller à la messe, faire sa prière, puis croire en Quelqu'un qu'on n'a jamais vu, lui faire confiance... c'est dur !

Puis il y a ceux aussi, qui ont laissé tomber ce Quelqu'un au cours de leur vie, parce qu'un malheur est venu la troubler. Ceux-ci vont rejoindre le camp des a-religieux.

Alors que tant de personnes qui ont la foi, si infime soit-elle,



mènent une lutte forcenée avec elles-mêmes. Elles se tiennent si fort à ces crampons, parce qu'elles ont peur de lâcher d'un instant à l'autre et pour pouvoir se hisser timidement plus haut vers cette foi. Nous, les croyants, nous nous battons contre le monde a-religieux, qui lui est prêt à chaque instant de nous faire chavirer. **Nous nous battons contre les injustices**, pour ne pas rendre responsable Dieu des inconvénients de notre vie. Ce que nous faisons parfois un peu trop souvent. Mais Dieu nous pardonne : nous ne sommes que de pauvres humains faibles, malgré tout.

Mais ne faut-il pas de volonté aux croyants, pour affronter ces problèmes, pour donner victoire à la foi et ne pas nous effondrer et rejoindre le clan des a-religieux ?

marialuisa casali  
75019 paris

Toi l'artiste qui sans façon  
M'as donné ton âme  
Pour aimer la Vie

Toi l'enfant qui un jour  
A décroché une étoile  
Pour embrasser la Justice

Toi l'inconnu qui cette fois-là  
M'as offert un sourire  
Pour savourer la Joie

A vous que l'Amour  
A uni en un seul Etre  
Ce chant de Paix est dédié

manuela ottogalli

## Un lecteur nous écrit

« BRAVO, »

Ce petit journal sans prétentions, j'ai pu le remarquer moi-même, en dit sûrement plus que certains grands quotidiens. Et comme je l'ai dit à certaines réunions d'immigrés, c'est l'instrument indispensable à la vie de nos associations.

Je me présente. Je m'appelle Franco Graceffa, fils d'immigrés italiens et, vu mon âge (21 ans), je crois que je serai dans les fameuses pages saumon où j'ai trouvé (chose rare) des articles, où les gens s'expriment simplement sur des sujets qui nous intéressent et, le plus important, derrière les mots on sent la personne et non les idées stéréotypées.

Je voudrais revenir un peu à l'article de Maria-Luisa et Monique.

Oui, la elle n' notre est fai le dit mis pa et le tr vous q n'a au si bier se pas violent nous M par la de la autres. Alor roriste une in sortes

# JOURNAL DU GROUPE «NUOVI ORIZZONTI»

MOIS DE DECEMBRE 1978

Notre groupe a finalement un nom : « Nuovi Orizzonti » et l'orchestre, qui fait partie du groupe, ne s'appelle plus « WHITE HORSES », mais « THE NEW HORIZONS ».

Chaque mois nous nous fixons un programme. Celui de décembre a été particulièrement chargé.

Le 17-12 à 19 h : **MESSE DES JEUNES** sur le thème :

## « CONTRE TOUTE VIOLENCE POUR TOUTE PAIX »

Pour la **première fois** que nous avons organisé une telle messe, je trouve qu'elle a été assez réussie.

On manquait un peu d'organisation et c'est peut-être à cause d'une certaine crainte qu'au début il y eut certains accroc. Cependant, ce n'était pas là l'essentiel, mais surtout le fait de **se réunir ensemble**, comme une grande famille et de discuter. Même la participation de l'assemblée — pourtant nombreuse — n'était pas ce à quoi l'on s'attendait, mais je comprends cela, vu que c'était la première fois et que les gens n'étaient pas habitués à de tels changements, à une Messe un peu trop choquante pour eux : surtout ils n'étaient pas habitués au dialogue, à être constamment acteurs, pendant la Messe.

Comme spontané a été le geste de A., au moment du **signe de la paix** avant la Communion : elle s'est levée et a traversé l'église, pour aller donner la main à R. Je pense que cet acte seulement valait toute la Messe.

Le 17-12 à 20 h : **PARTICIPATION A LA**

## SOIREE « IL MICROFONO D'ORO »

Le même soir, « THE NEW HORIZONS » ont été invités lors de cette soirée en tant qu'hôtes d'honneur. Là nous

avons présenté notre programme, et je dois dire que nous, ainsi que le public, nous avons été **très satisfaits**. C'est peut-être parce que nous avons joué à un volume modéré, à quoi nous ne voulions jamais nous soumettre. Enfin ce fut là pour nous un pas en avant.

Le 24-12 : **VEILLEE DE NOEL**

Notre groupe « NUOVI ORIZZONTI » a organisé une petite soirée intitulée « L'attente de minuit ».

Là nous avons présenté des chansons (accompagnées par notre orchestre), des chants de Noël, des sktechs, des jeux et surtout nous avons voulu présenter un MIME qui traitait de « l'immigré ».

Ce fut le **plus beau moment** de cette soirée.

Nous-mêmes, nous avons été étonnés de constater comment c'est beau de s'exprimer rien que par des gestes. A ce moment-là nous ne pensions plus aux gens qui nous entouraient, nous étions **plongés dans une lumière** formidable aux effets sensationnels et nous étions vraiment tous enthousiastes.

Après le spectacle, tout le monde a participé à la célébration de la **MESSE de MINUIT**.

Le 30-12 : **SOIREE DANSANTE**

Ce jour-là, a eu lieu une petite fête, une espèce de soirée dansante.

Tous les jeunes du groupe, ainsi que leurs familles et les collaborateurs qui ont participé, ou ont permis la participation, à la construction de la crèche, étaient invités.

En premier lieu, nous avons dégusté quelques gâteaux et bu un petit quelque chose avant de passer à la soirée proprement dite.

Ce fut donc en second lieu la soirée dansante, où je dois dire tout le monde s'est amusé et défoulé.

Le 31-12 : **JOUR DE FIN D'ANNEE**

Notre orchestre avait eu un engagement pour ce jour de fin d'année.

Nous avons été invités pour animer le **Réveillon** au restaurant « San Remo » à Luxembourg-Ville. C'était notre premier engagement extérieur.

Nous nous attendions à jouer dans un grand local, mais la place était assez **restreinte** et nous avions du mal à nous disposer convenablement.

Tout au début, nous avons mangé un repas, assez bon, et ensuite nous avons été invités à jouer.

Je dois dire que nous étions **un peu déroutés**, probablement à cause de la peur. Après, au fur et à mesure que le temps passait, nous avons repris courage et tout se déroula bien. Après notre petit répertoire, ils nous ont demandé d'autres chansons. Et ils ont **applaudi** « Il mazzolin di fiori », « o bella ciao » et aussi... « Esci dalla tua terra e va' », une chanson qui peut-être n'est pas tout à fait pour un réveillon !

Après avoir frappé ensuite les **douze coups de minuit** sur la batterie, nous avons fait des vœux à tous ceux qui étaient présents et nous avons bu ensemble un verre de champagne.

A une heure, nous sommes retournés à Esch-sur-Alzette et tout le monde, enfin presque tout le monde, s'en fut épuisé à la maison.

adriano ed eric, luxembourg

## NUOVI ORIZZONTI ! »

La violence est un mal, mais est pas une composante de société. Hélas ! notre société est pleine de morts vivants, comme Buzzati, nous sommes endormis par la technique, la bonne chair et le bon travail. Alors, comment voulez-vous que nous soyons violents ? On ne trouve aucune raison de l'être, tout va bien que l'on peut même parfois parler de Dieu, qui lui est un mot au sens pur du terme. Il y a le réveillon, nous ouvre les yeux sur la violence sourde et exsangue, la faim, de l'injustice chez les

se réveilleraient, on ne sait pour quelle raison, d'une foule de gens à la tête baissée. Ils tuent et cela est inadmissible : la violence, qui conduit à la mort d'un homme, est un acte qui n'a aucune raison d'exister sur terre.

Mais il faut penser que nous, indirectement et sans vraiment y penser, nous provoquons la mort d'autres, en mangeant deux fois trop, alors que des millions de gens meurent de faim. Bien sûr, c'est une vieille idée un peu usée, mais ne devenons-nous pas les complices de ceux qui, sans être terroristes, tuent tous les jours...

franco graceffa  
59450 sin-le-noble

Et les terribles ? Pour moi, cela évoque l'usage, toujours la même : ces pantins désarticulés qui

# COLONIES : LE VRAI DÉPART

TEMOIGNAGES VECUS PAR LES JEUNES DU NORD

Au sein du groupe des jeunes de la mission catholique de SIN-LE-NOBLE (près de Douai), une idée germe, venue d'on ne sait où : Pourquoi ne pas encadrer la colonie de vacances organisée par le COASCIT au profit des enfants d'émigrés italiens.

C'est beau l'enthousiasme, surtout lorsqu'il est gratuit. L'idée est vite reprise par les ACLI de Valenciennes, l'association CIPS de Roubaix.

## VOLONTAIRES ET NON MERCENAIRES

Douze garçons et filles sont vite trouvés. Plusieurs rencontres sont organisées. Avec mes 27 ans, je fais figure de pépé. Gisèle et moi-même, notre diplôme de moniteur en poche, animons les débats. Quelque temps avant le départ, nous faisons l'objet de recommandations de la part des membres du COASCIT. Pourquoi tant de discours ? Nous sommes jeunes, pleins de bonne volonté, sûrs de nous ! Rien ne saurait nous arrêter. Les enfants ? Ce seront nos copains, bien sûr. Tout ira bien.

Et nous partons le 15 juillet vers Pietra Ligure.

## LA GRANDE DESILLUSION

Le voyage d'abord. A douze par compartiment, c'est invivable. En colo ensuite. Quelle leçon de modestie nous allons prendre ! C'est beau de rêver, à condition de ne pas y voir toujours la réalité. Après dix jours de séjour, la directrice menace de nous réexpédier. Nos méthodes sont pour elle barbares, les gosses circulent librement en colo, notre inexpérience éclate au grand jour.

Bref, nous nous découvrons incapables.

## CONSEIL DE GUERRE

Très vite, devant ce qui pourrait se transformer en catastrophe, nous réagissons sainement. Décision de reprendre en main les gosses (nous en avons 16 à 18 par équipe). Nous organisons et planifions la vie en colo. A notre bonne volonté, à défaut de compétence se joint le sentiment de responsabilité.

Résultat : la colo se termine en boulet de canon et tous nous demandent de revenir l'année suivante.

## ... ET CE N'EST PAS FINI !

De retour, nous nous retrouvons souvent pour parler évidemment de la colo... 1976. Certains avaient découvert la joie de vivre ensemble, d'autres tout simplement s'étaient découverts... eux-mêmes. Je pourrais vous parler de la métamorphose de garçons qu'on disait renfermés, de filles réputées bêcheuses.

Fin 1975, je suis nommé responsable de l'organisation de la prochaine colo. Immédiatement nous nous mettons au travail. Forts de notre expérience pré-



cedente, nous savons quels points il faut travailler.

STAGE d'une semaine, organisé par les CEMEA.

REUNIONS sérieuses, où sont abordés les possibles problèmes, qui pourraient se présenter. Grâce à ces contacts, le groupe se cimente, les

efforts de tous se concentrent dans une seule direction : REUSSIR. Chacun est conscient de ses responsabilités. Chacun sait qu'il est le maillon d'une chaîne, qu'il pourra compter sur sa solidarité.

## ... ET C'EST REPARTI !

2 JUILLET 1976 : c'est le grand jour. Avec 203 enfants, nous partons vers Pietra Ligure. Voyage sans histoire. Colo sans pratiquement aucun problème, grâce aussi à la rencontre préalable que nous avons eue avec la directrice, qui s'était déplacée à LILLE.

C'est réconfortant de voir que les heures de réunions, les nombreux déplacements ont servi à quelque chose, à réaliser un programme pensé ensemble.

Ainsi cette « horde » de jeunes était assagie, savait réfléchir tout en conservant l'enthousiasme. Bien sûr, des imperfections demeuraient, mais l'idée même de notre mission s'était réalisée concrètement. Nous avons démontré à l'opinion que la confiance, dont nous avons été l'objet, était justifiée. Des structures étaient mises en place.

## REFLEXIONS

Cette seconde expérience nous a permis de fixer les paramètres indispensables, à mon sens, à la bonne conclusion d'une colonie, dans notre cas particulier :

1) ACCORD DE CONFIANCE TOTALE des membres du COASCIT, à qui le programme de la colonie était soumis.

2) DIALOGUE AVEC LES PARENTS, à qui nous devons bien souvent révéler ce qu'est une colonie de vacances, en leur rappelant que durant un mois nous devons nous substituer à eux.

3) COMPETENCE ET SOLIDARITE DU GROUPE DE MONITEURS, qui doit préparer ensemble la colo dans les moindres détails, ce qui nécessite des rencontres constructives, où la loyauté prévaut pour éviter par la suite la formation de clans.

4) L'ACCEPTATION PAR TOUS D'UN RESPONSABLE UNIQUE, qui doit avoir fait ses preuves et qui est le premier serviteur.

nello benedetti  
59450 sin-le-noble

## MOSELLE

### LE FESTE DELLE DIVERSE ASSOCIAZIONI ITALIANE

Il periodo natalizio ha favorito le diverse associazioni, per programmare i loro tradizionali incontri e permettere a tutti i partecipanti di prendere contatto durante la festa.

A Boulange, e a Aumetz ugualmente, nella sala del comune, la Mutuelle Italienne organizzò la Befana.

A Thionville, l'Amicale degli Italiani, a Terville l'Amicale franco-italiana, Fameck Amicale Familiare Italiana come pure il Circolo dei Sardi, a Konacker, l'Associazione Franco-Italiana come a Neufchef, Mondelange I Vicentini nel Mondo ed il Fogolar Furlan...

Questa lista, che non è completa, dimostra l'importanza ed il ruolo delle associazioni nella vita della comunità italiana.

Ci sono dei momenti forti che si vivono profondamente soprattutto quando si è assieme agli altri. Non è solo un ricordo, o un momento fuggevole, ma un rivivere tutto un passato, riprendere fiato, riprendere coscienza per meglio assumere se stessi.

Essere se stessi, parlando anche la propria lingua, esprimendosi nel proprio dialetto, riascoltando le canzoni o gli stornelli della propria regione o paese.

E' tutta una storia che ci ha fatto e che ritorna in pieno attraverso di noi e gli amici che come noi l'hanno vissuta. Il passato non si può cancellare con un colpo di spugna. Ecco perché le diverse Feste della Befana, anche quest'anno, hanno avuto un grande successo.



## DOUAI ET PAS-DE-CALAIS

### LA COOPERATIVA « AMICI-ANCOL »

In una regione, il NORD-PAS-DE-CALAIS, dove il « dossier social » segna enormi lacune nella promozione d'ogni genere, eccetto che nella densità di popolazione tre volte più elevata

della media nazionale, ... ogni gesto comunitario di intesa e di efficacia per il bene di tutti è apprezzabile: anche se a livello puramente economico-alimentare.

L'associazione AMICI-ANCOL di Douai-Pas-de-Calais, fra le altre cose ha pensato a fondare una COOPERATIVA ALIMENTARE DI PRODOTTI ITALIANI, riservata naturalmente alle famiglie associate. Per ora tre assaggi:

- in GIUGNO un volume d'affari di 24.000 F.
- in OTTOBRE un volume d'affari di 41.000 F.
- in DICEMBRE un volume d'affari di 47.000 F.

Su 1.200 famiglie associate, per ora solo 300 hanno partecipato: le precauzioni sono molte, la persuasione commerciale a livello di gestione collettiva ha ritmi lenti, ma evidentemente in progressione.

Pubblicheremo in altre occasioni il dettaglio dei prezzi riferiti alla « qualità » dei prodotti.

Si noti per ora che, su questi prodotti ITALIANI, i soci godono un BENEFICIO VARIABILE dal 20 al 30 % sul prezzo corrente.

INOLTRE LE ASSOCIAZIONI AMICI-ANCOL incassano d'ora in poi un margine del 5 %, a beneficio del Circolo.

(UFFICIO STAMPA AMICI/ANCOL)

\* \* \*

## METZ

### RETTIFICA

Nel numero di dicembre scrivevamo che gli insegnanti italiani in Francia si erano impegnati « con diverse forme di azioni, che sono arrivate fino ad un inizio di occupazione del Consolato italiano a Metz e a Lilla, per ottenere la soppressione dei licenziamenti, l'accelerazione del processo di titolarizzazione e un salario decente ».

A questo riguardo, il Consolato Generale d'Italia a Metz ci scrive precisando « che non vi è stata alcuna occupazione dei locali del Consolato Generale e, sopra tutto, che non vi è in corso né in una prossima prospettiva un provvedimento di licenziamento di insegnanti ». Fa notare, al contrario, « che gli insegnanti godono attualmente di un incarico a tempo indeterminato e che i posti di insegnamento nella circoscrizione di Metz sono aumentati quest'anno di sette unità ».

E' esatto che non vi furono licenziamenti; ma gli insegnanti intendevano protestare contro l'approvazione della legge in discussione al senato, che — se approvata — avrebbe dato l'avvio a numerosi licenziamenti.

Quanto all'« inizio di occupazione », si fa notare che realmente una ventina di persone si presentarono con tale intenzione al Consolato; ma, avendo avuto comunicazione da Roma che i sindacati, dopo la promessa di un incontro con l'on. Foschi, avevano deciso di sospendere l'agitazione, gli insegnanti desistettero dalla progettata occupazione del Consolato.

# LA FAMIGLIA E LA VITA PROFESSIONALE

Due elementi, che **si condizionano** a vicenda.

La scelta del proprio compagno di vita è, spesso, **in funzione** della propria professione e dell'istruzione ricevuta.

Si opta per un modello o l'altro di famiglia **in ordine** alla propria vita di lavoro più o meno carica, più o meno libera. Se nasce « un imprevisto », si prendono disposizioni: si fa tenere il bambino dalla nonna, perché, altrimenti, non si può tirare avanti. Oggi come oggi, **occorrono due salari** per « uscirne ».

## PER USCIRE DA CHE COSA ?

Per uscire salvi dall'**ingranaggio**, nel quale l'uomo si è messo: è una pecora, che corre alla rinfusa in mezzo al gregge, che la travolge. Questa **corsa infrenabile** è il progresso, la vita moderna.

Che vale chiedersi: « Come facevano i nostri genitori ? ».

La risposta è bell'e fatta: « Loro vivevano in altre condizioni ».

## RIFLETTIAMO E AGIAMO

Questo è certo: i nostri genitori non vivevano nelle migliori condizioni.

E' certo, dunque, che abbiamo **diritto ad una evoluzione** delle condizioni di vita. Ma dev'essere proprio la vita professionale, il lavoro, l'elemento base per ideare una famiglia, per educarla? Non si dovrebbe, piuttosto, **evolvere** nella nostra vita professionale in funzione e al servizio della nostra famiglia?

L'istruzione ricevuta e il livello intellettuale raggiunto non devono essere **bloccati** dall'entrata nella vita professionale. Il nostro dovere è di evolvere sempre, ricercando il meglio. Se la vita della famiglia lo richiede, bisogna volere il nostro **miglioramento** intellettuale e professionale e mettere tutto in moto per raggiungere questa **promozione** sociale e professionale.

### COME ?

Partecipando ai **corsi di formazione professionale**, ai diversi « stages » e a tutte le iniziative prese dall'azienda.

### E SE QUESTE POSSIBILITA' NON ESISTONO, CREATELE !

Solo partecipando ai tentativi, agli appelli di **PROMOZIONE SOCIALE E PROFESSIONALE** l'una e l'altra sarà possibile.

I nostri dirigenti attuali o futuri possono sempre parlare di **PROMOZIONE**; ma se la base, **SE VOI**, non avete voglia di **PARTECIPARE**, tutto resta lettera morta.

## UN ESEMPIO: I NOSTRI GENITORI

Sono emigrati: cosa vuol dire? Hanno **ricercato il meglio**, si sono sacrificati affinché la loro famiglia viva meglio, hanno abbandonato tutto e hanno imparato da capo lingua, usi, costumi, ecc... Nulla era previsto per aiutarli.

Allora, **facciamo ancor meglio** di loro: facendo tesoro dei mezzi a disposizione, organizziamo la nostra promozione sociale e professionale, **su misura** dei bisogni della nostra famiglia. Ma non creiamo la famiglia in funzione del lavoro!

plero scattolini

## I lettori

Je réponds à votre article sur la famille. Que les jeunes femmes ou jeunes filles **apprennent un métier** au cas, où par besoin elles puissent l'exercer.

Mais quand une jeune femme a une famille (mari et enfant), qu'elle reste chez elle, car **le plus beau métier est d'élever ses enfants**. L'émancipation de la femme est créée d'elle-même par les commandements de Dieu.

J'ai 31 ans et mariée depuis 12 ans; je suis française, mon mari italien. J'ai 4 enfants de 12, 9, 8 et 6 ans. J'ai le **cœur international**, car je fréquente des gens de toutes les nations. Je **travaille** de temps en temps, **seulement** quand mes tâches familiales sont terminées.

Que ces jeunes femmes lisent les **passages de la Bible**, quand elles ont un moment, et je pense qu'elles trouveront le réconfort de ses paroles et bien d'autres encore pour le mariage et l'éducation des enfants.

f. - 94460 valenton

« Secondo me, oggi, nei giovani c'è un **rifiuto** per tutto quello, che è sempre stato il « fine » di una coppia, cioè « farsi una famiglia ».

Una cosa è certa: ciò che è **in crisi** non è tanto il rapporto di coppia quanto l'« istituzione familiare » e soprattutto i « ruoli », che assumono i rispettivi coniugi. (E' classico: donna in cucina, uomo con pipa e giornale in poltrona).

Ma perché criticare i giovani, dicendo che vogliono distruggere tutto, persino la famiglia? Non si deve pensare che non vogliono una famiglia, ma piuttosto domandarsi **quale modello di famiglia** vogliono. Infine, perché incoraggiare sempre il vecchio « modello familiare », creando dei matrimoni sbagliati? Perché imporre ai giovani qualcosa che non è più applicabile alla loro epoca?

Lasciamo piuttosto che questi giovani **creino da se stessi** la propria vita, senza imporre loro un « modello »; lasciamo che **si esprimano liberamente** e poi vedremo, se ci saranno ancora

# scrivono a «dossier-famiglia»

delle « cellule vive » o delle « isole sperdute nel mondo ».

La famiglia è libertà, espressione, spazio, poesia, movimento, suono; è tante, tante, tante cose che sono dentro di te ».

u. b. - 75007 paris

CARO PIERO,

sensibile al tuo caldo invito, ripetuto ad ogni articolo, anch'io mi faccio vivo. Sono un missionario d'emigrazione, un prete al servizio delle famiglie dei lavoratori italiani.

La mia posizione nel dibattito può sembrare curiosa: che ne può sapere un prete della famiglia? Lui non si sposa, non ha moglie e figli a carico: può guardare la famiglia dal di fuori.

---

L'INTERNO DELLA FAMIGLIA

---

Invece, no. E' come dire che un prete si ha il diritto di conoscerlo solo dall'esterno, dalla corteccia, dalle apparenze, dalla sua indistinta ufficialità. Io mi rifiuto all'anonimato: ho rispetto degli impiegati: ma io non accetto di essere « l'impiegato della fede o della religione ». Il mio interno

è la mia vita: la mia fede è l'unico titolo al dialogo coi fratelli.

Ma allora il diritto è reciproco: se la fede rende l'uomo trasparente, anche una famiglia di fede deve avere la sua trasparenza. Cioè, la fede di una famiglia non può essere una cosa così nascosta e privata da non interessare nessuno. Interesserà almeno marito e moglie, tanto per incominciare. E marito e moglie fanno parte di una comunità di credenti. Tanto è vero che si sono sposati in una comunità, nella Chiesa.

Ma la comunità incomincia da due: sia per amarsi che per odiarsi, bastano due. Qual è, dunque, l'interno dei due, la comunione di fede all'interno della famiglia?

---

SGOMBRIAMO IL TERRENO

---

C'è chi dice, caro Piero, che ci si può benissimo sposare senza neanche tener conto di che fede sia il marito o la moglie. La fede — dicono — è come il partito: tu hai il tuo, io ho il mio: rispetto reciproco e ognuno vota per chi vuole e prega il Dio che vuole.

Certo, la libertà e la disinvoltura sono le prime condizioni della corretta convivenza. Però, vorrei sapere che cosa resta di « sposato », di vissuto in comune, nel matrimonio, quando i pensieri, i sentimenti, i compiacimenti più interni e più intimi non sono condivisi e consumati insieme. Si fa tanta propaganda dell'amore o della coppia: il sesso non è mai scaduto di moda. Tu dici che i giovani vogliono creare la « propria famiglia », emancipandosi dalle schiavitù tradizionali. Ma, ecco la mia domanda fondamentale: questi due innamorati di che cosa sono innamorati? di che cosa sono entusiasti insieme? verso chi e verso dove camminano insieme? Sono uniti per « credere nella vita » o per sfuggire alla vita? Se credono, come e in Chi credono? Come avviene l'unità perfetta tra Dio e gli sposi, tra l'Amore e gli innamorati?

---

NESSUNO HA VISTO DIO:  
GLI SPOSI LO INTRAVEDONO

---

Vorrei proprio saperlo da qualcuno di loro. Mi ha sempre interessato quel passo di San Paolo, che dice: l'amore degli sposi è il segno di come Cristo ama la sua famiglia di credenti, la sua Chiesa; ci ama come il marito la moglie. Se proprio non impara da voi, certamente è in voi e passa da voi, per fare l'unità con tutta la Chiesa. Allora, se nessuno ha visto Dio, voi sposati, voi, pochi o tanti innamorati, ditemi: lo « intravedete », almeno? Dio che « si fa carne » in tutte le vostre premure affettuose, nel vostro ménage, nel progresso lento ma felice del vostro dialogo?

La sua Parola vi unisce o vi lascia estranei a Lui, a voi stessi, al mondo? L'Amore vi mette al servizio l'uno dell'altra, e voi due degli altri? Sentendo l'unità tra di voi, sentite l'unità col mondo?

Perché cercar Dio lontano? aprite la vostra casa e lo contempliamo in voi.

fortunato tagliabue



## SUCCESSIONI IN FRANCIA

### 1) SUCCESSIONE SENZA TESTAMENTO

#### IN REGIME DI COMUNIONE DI BENI.

Una volta fatta la divisione, la vedova (o il vedovo) domanderà di esercitare i suoi diritti sulla successione (l'altra metà dei beni della comunione, più i beni propri del defunto, se ce ne sono). Durante un anno la vedova (o il vedovo) ha diritto al vitto, alloggio e rimborso spese funerali: è un passivo della comunione dei beni.

**IN REGIME DI SEPARAZIONE DEI BENI.** La divisione della metà dei beni non si ha.

- 1° Se il defunto non aveva parenti, o soltanto zii e zie, cugini e cugine: la vedova ha la piena proprietà di tutti i beni componenti la successione.
- 2° Se c'è assenza di parenti del defunto in una sola linea: vive solo un ascendente in un'altra linea (padre o madre). Il congiunto sopravvissuto avrà la metà della successione, l'altra metà va all'ascendente.
- 3° Esistono uno o più figli: il congiunto sopravvissuto ha diritto all'usufrutto legale su un quarto della successione.
- 4° Esistono fratelli, sorelle, nipoti, ascendenti: il congiunto ha diritto all'usufrutto sulla metà dei beni.

### 2) SUCCESSIONE CON TESTAMENTO

- 1° Se non ci sono figli, ascendenti o discendenti in linea diretta: ciascuno sposo può, con testamento o donazione, lasciare all'altro tutta la sua successione.
- 2° Se esistono ascendenti: ciascuno di essi ha diritto alla riserva di 1/4. Se un lascito o donazione sono consentiti in favore del congiunto sopravvissuto, il testatore può disporre (se esistono ascendenti in una sola linea) di 3/4 in tutta proprietà e 1/4 in nuda proprietà. Se esistono ascendenti nelle due linee, di 1/2 in tutta proprietà e di 1/2 in nuda proprietà.
- 3° Se esistono figli, un congiunto può lasciare all'altro:
  - a) In presenza di un solo figlio, dei beni in tutta proprietà pari al 50%,  
In presenza di due figli, 1/3 dei beni,  
In presenza di 3 o più figli, 1/4 dei beni.
  - b) Oppure: 1/4 dei beni in proprietà e 3/4 in usufrutto.
  - c) Oppure: la totalità dei beni in usufrutto.

## AIUTO PERSONALIZZATO PER L'ALLOGGIO (A.P.L.)

L'aiuto personalizzato per l'alloggio — A.P.L. —, che in Francia sostituisce progressivamente « l'allocation logement », è un aiuto mensile accordato alle persone di modeste risorse.

### CHI PUO' BENEFICIARE DI QUESTO AIUTO ?

Tutti: celibi, sposati, vedovi, divorziati, ... purché rispondano alle condizioni richieste.

### QUALI SONO LE CONDIZIONI ?

**LOCATARI** — Fruiscono dell'A.P.L., se l'alloggio è stato oggetto di una convenzione fra lo Stato e il proprietario; se si è titolari d'un contratto in applicazione di tale convenzione; se si paga l'affitto.

**PROPRIETARI** — L'aiuto è attribuito: se hanno ottenuto un prestito dallo Stato (prestito che sostituisce gradualmente gli attuali prestiti H.L.M., ecc.); se hanno ottenuto un prestito o una sovvenzione per migliorare l'alloggio; se sono in età avanzata (65 anni...) e beneficiano di anticipi sui lavori da eseguire.

### ELEMENTI DI CALCOLO

Si prendono in considerazione: — le risorse della famiglia; — la composizione della famiglia; — le spese di alloggio fino a un certo « plafond ».

Es.: Alloggi affittati o acquistati col concorso dello Stato nella regione parigina: — Beneficiario isolato: 630,— F.; Coniugi: 760,— F.; — gli stessi con 1 persona a carico: 890,— F.; — per ogni persona in più: 130,— F.

Es.: Alloggi costruiti o migliorati dall'acquirente: Beneficiario isolato 860,— F.; Coniugi 1040,— F.; Coniugi con persona a carico 1220,— F.; per ogni persona supplementare 180,— F.

Es.: Alloggi migliorati dal proprietario occupante: Beneficiario isolato 320,— F.; Coniugi 385,— F.; Coniugi con 1 persona a carico 450,— F.; per ogni persona in più 65,— F. Le risorse prese in considerazione, per fissare la parte di affitto che resta da pagare, sono quelle dell'anno precedente.

### COME SI CALCOLA L'AIUTO PERSONALIZZATO PER L'ALLOGGIO

Applicando questa semplice formula:  $A.P.L. = K(L+C-LO)$ .

K=coefficiente di « prise en charge ».

L=Loyer o le mensilità di rimborso prestiti.

C=charges.

LO=Loyer o mensilità di rimborso, che deve restare a carico del locatario o del proprietario.

### COME VIENE VERSATO L'A.P.L. ?

E' versato durante 12 mesi a partire dal 1° luglio dell'anno in corso.

**SE SIETE LOCATARIO:** l'A.P.L. viene versato direttamente al proprietario. Al locatario resta da pagare la differenza dell'affitto.

**SE PROPRIETARIO:** L'A.P.L. viene versato direttamente all'organismo che ha prestatato il danaro per l'acquisto. La differenza è a carico dell'acquirente.

L'A.P.L. non si cumula con l'« allocation logement » — Può essere sospeso, quando le risorse superano il « plafond » massimo; quando non viene pagata la parte di « loyer » rimasta a carico; quando non si compiono le formalità in tempo.

### COME E DOVE SI PRESENTA LA DOMANDA ?

Anzitutto, bisogna informarsi presso la « Direction Départementale de l'Equipement » o presso la « Caisse d'Allocations Familiales », o alla « Mutualité Sociale Agricole », per sapere se si può beneficiare dell'A.P.L. e conoscerne l'ammontare.

La domanda viene presentata su un formulario messo a disposizione dalle Casse stesse e deve essere accompagnata dai seguenti giustificativi:

- numero di persone viventi abitualmente in famiglia;
- dichiarazione sull'onore delle risorse e di quelle di tutte le persone che vivono in famiglia, con copia o fotocopia dell'avviso d'imposta e, eventualmente, un foglio paga. Per i lavoratori indipendenti le risorse sono fissate forfettariamente a 2080 volte lo S.M.I.C.

I locatari presentano un'attestazione del locatore indicante l'ammontare dello affitto per il mese di luglio e un'attestazione di pagamento di affitto.



## IL COMPLEMENTO FAMILIARE

A partire dal 1° Gennaio 1978 è entrata in vigore in Francia l'importante riforma del regime delle « PRESTATIONS FAMILIALES ».

Le varie « allocations familiales » sono state soppresse e sostituite con una nuova prestazione unica, che si chiama « COMPLEMENT FAMILIAL » - (Legge 12.7.1977, J.O. del 13, e decreto del 16.11.'77, J.O. del 17).

### CHI NE HA DIRITTO ?

Le famiglie che hanno a carico almeno 3 figli o almeno un figlio di meno di 3 anni. Sono quindi escluse le famiglie, che hanno 1 o 2 figli di età superiore ai 3 anni.

### RISORSE

Non bisogna superare un certo « plafond » di risorse, stabilito in funzione del numero dei figli. Il « plafond » viene definito prendendo in considerazione le risorse dell'anno precedente (quelle del 1976 fino a luglio 1978; poi quelle del 1977...). Il primo « plafond » fissato è il seguente: con 1 figlio a carico 31.875 F.; con 2 figli 38.250 F.; con 3 figli 44.675 F.; con 4 figli 51.000 F.; con 5 figli 57.375 F.; con 6 figli 63.750 F.; con un aumento di 6.375 F. per ogni figlio in più.

Il diritto al complemento familiare viene valutato ogni anno al 1° luglio.

### COME SONO CALCOLATE LE RISORSE ?

Viene preso in considerazione il reddito netto imponibile.

### AMMONTARE DEL COMPLEMENTO FAMILIARE

Al 1.1.'78 l'ammontare del « complemento » è fissato a 340,00 F. al mese, qualunque sia il numero dei figli.

### COSA AVVIENE DELLE « ALLOCATIONS » PRECEDENTI ?

Le famiglie, che non possono avere il complemento familiare e che percepiscono l'« allocation » di « salaire unique », della « mère au foyer » o l'« allocation per « frais de garde », continuano a percepirla fino a estinzione del loro diritto.

### FORMALITA' DA COMPIERE

La domanda per ottenere il « complemento familiare » si presenta alla Cassa d'Allocations familiales, dalla quale si dipende. Coloro, che beneficiano già di una delle allocations precedenti, sono dispensati dal presentare domanda.

### PER I SALARIATI

L'« indennità compensatrice » che si aggiungeva alle « allocations » dei salariati è soppresa a partire dall'1.1.1978. Questa indennità era bloccata dal 1958 a 9,81 F. al mese per 2 figli e aumentava di Fr. 15,09 per ogni figlio supplementare.

Quando una famiglia con 2 figli percepiva 178,80 F., tale somma comprendeva 168,96 F. di assegni familiari più 9,81 F. d'indennità compensatrice.

Le donne beneficiarie del complemento familiare, che vivono sole e non esercitano attività professionale, sono obbligatoriamente affiliate all'assicurazione vecchiaia nel Regime generale della Sicurezza sociale.

## COMUNICATI DEL CONSOLATO GENERALE

### EMIGRATI E I.N.P.S.

Questo Consolato Generale è recentemente intervenuto presso la Direzione Generale dell'I.N.P.S. di Roma, sottolineando la necessità di un più rapido disbrigo delle pratiche di pensione relative ai connazionali residenti in Francia.

Il predetto Istituto, nell'impegnarsi a ridurre, nei limiti del possibile, i tempi di trattazione delle pratiche in questione, ha, tra l'altro, reso noto:

- che non dispone ancora di un archivio centralizzato di quanti hanno prestato attività lavorativa in Italia;
- che, rendendosi necessario conoscere di volta in volta con esattezza le sedi provinciali dell'I.N.P.S. presso cui risultano i conti assicurativi dei richiedenti le prestazioni, è quanto mai raccomandabile che tutti i connazionali interessati indichino sempre nella domanda tutte le provincie italiane in cui hanno svolto la propria attività lavorativa.

### IMPORTAZIONE E ESPORTAZIONE DI VALUTA

Su istruzioni dei Ministeri del Tesoro e del Commercio con l'Estero si comunica che, a decorrere dalla data del 15 ottobre 1977, viene aumentato a Lit. 100.000.— il limite massimo dei biglietti di Stato e/o di banca italiani, che ciascun residente all'estero può esportare e/o importare al seguito.

Si comunica, inoltre, che il limite del taglio delle banconote italiane esportabili ed importabili, per tutte le causali ammesse dalle disposizioni vigenti, è elevato a Lit. 50.000.

\* \* \*

## COMMUNIQUÉ

### DE LA CAISSE D'ALLOCATIONS FAMILIALES

Pour que les prestations familiales puissent être versées dans le pays de résidence des enfants, les Caisses d'Allocations Familiales rappellent aux chefs de famille, dont tous les enfants, ou certains d'entre eux seulement, vivent dans :

- un Département ou un Territoire d'Outre-Mer,
- un pays ayant passé une convention de Sécurité Sociale avec la France, qu'ils doivent continuer à envoyer chaque mois une attestation d'activité.

Pour la Caisse d'Allocations Familiales de la Région Parisienne, cette attestation est de couleur rose; elle est établie par l'employeur.

## LE FESTE DELL'ALBERO DI NATALE DELLE ASSOCIAZIONI REGIONALI

Anche quest'anno le Associazioni Regionali Italiane a Parigi hanno organizzato una serie di manifestazioni per festeggiare il Natale e l'Anno Nuovo.

Sono state riunioni ricche di simpatia, con la partecipazione di numerosissimi bambini, che hanno trascorso insieme alcune ore serene, permettendo anche ai genitori di godere alcuni momenti di distensione.

A tutte le manifestazioni sono state presenti le **Autorità consolari**, le quali hanno assicurato un modesto aiuto finanziario per l'organizzazione e, soprattutto, hanno portato il saluto e il ricordo della Patria.

In ordine cronologico, le feste si sono svolte nelle seguenti località:

Il 17 dicembre, alla Missione Cattolica di Rue J.-Goujon, l'Associazione **Domosarda** ha organizzato per gli aderenti e amici un simpatico incontro, che ha riscosso un successo completo.

Il 7 gennaio a Sevran hanno festeggiato l'Albero di Natale i connazionali della Sezione locale dell'**Associazione Lucani**.

L'8 gennaio, nella sala delle Suore di S.Vincenzo de'Paoli, 16 Rue de Basfroi, Paris 11, le **Famiglie di Pescia** e gli Assistiti della San Vincenzo si sono incontrati, come di consuetudine, in un'atmosfera di letizia.

Sempre l'8 gennaio, nel Centre Culturel de l'Ouest Parisien a Suresnes, ha avuto luogo la festa unitaria di **12 Associazioni Regionali** aderenti alla Federazione delle Associazioni. L'incontestabile, enorme successo di presenza dei connazionali ha rivelato che — se si desidera organizzare unitariamente delle manifestazioni con le Associazioni regionali — è necessario scoprire in Parigi delle sale della capacità di molte migliaia di posti. A Suresnes la **sala, gremita all'inverosimile**, non ha permesso una sistemazione adeguata per tutti i presenti, tanto che, a un certo punto, si era pensato di bloccare le entrate... cosa irrealizzabile, dato che i connazionali venivano con aria di letizia ad un incontro armonioso con altri connazionali.

Il 15 gennaio alla Missione Cattolica di Rue Jean Goujon si sono riuniti i **Lucani, i Pugliesi e i Calabresi**. Al Blanc Mesnil, il 21 gennaio hanno celebrato la loro festa i **Bellunesi**, mentre il 22 gennaio, nella Sala municipale di Issy-les-Moulineaux ha avuto luogo il tradizionale Albero di Natale dei **Valdostani**, con la partecipazione dei gruppi folcloristici regionali e la presentazione di uno spettacolo indimenticabile.

Hanno chiuso la serie di manifestazioni il banchetto annuale dell'associazione dei **Trentini**, a Suresnes e l'Albero di Natale organizzato dai **Marchigiani** a St Ouen l'Aumône, dove si è ripetuto il tradizionale successo, che porta tante soddisfazioni ai connazionali più lontani dal centro parigino.

## FESTA DANZANTE DEI FRIULANI

Avrà luogo il **sabato 25 febbraio**, a partire dalle ore 21, al solito **indirizzo**: Centre Culturel de l'Ouest Parisien, Théâtre Jean Villars, Place de

Stalingrad, **92-SURESNES**. Orchestra Pellegrini; bar, buffet e attrazioni.

### VOLETE CONOSCERE VENEZIA ?

Organizziamo per voi **4 GIORNI A VENEZIA E PADOVA**

PARTENZA da Parigi : **venerdì 7 aprile** - ore 19.30

RITORNO a Parigi : **mercoledì 12 aprile** - ore 10

PREZZO : F. 995 tutto compreso

(Viaggio in treno-cuccetta, pensione completa a Venezia, visite guidate)

### SE SIETE INTERESSATI

scrivete o telefonate **entro il 28 febbraio**  
alla Missione Cattolica Italiana  
23, Rue Jean Goujon - Paris 8° (Tel. 225.61.84)

**Une 5 CV  
avec vraiment  
5 places.**



**Fiat 127**

5 places homologuées pour seulement 3,59 m de long.  
Traction avant. 140 km/h. Modèles 2, 3 ou 4 portes.

**FIAT**

PER TUTTE LE VOSTRE NECESSITA' TROVERETE NEL

# BANCO DI ROMA FRANCE

UNA BANCA AMICA AL VOSTRO SERVIZIO

PARIS 15, rue de Choiseul (2°) Tél. 742.56.80  
 20-22, rue du 4-Septembre (2°) Tél. 742.56.80  
 2, rue Abel (12°) Tél. 307.47.41  
 86, rue de la Pompe (16°) Tél. 704.50.36  
 84, Champs-Élysées (8°) Tél. 359.34.27  
 10, rue de la Vége (12°) Tél. 345.59.27

GRENOBLE LYON NICE RUNGIS MONTE-CARLO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

## CONFEZIONI

Uomo - Donna - Bambini

# LA CLEF DES SOLDES

Tutto l'anno, articoli di marca  
ai prezzi più bassi

22, Rue du Mar. Leclerc,  
94410 SAINT-MAURICE

10, Rue Delambre, 75014 PARIS  
Tel. 326.92.02

86, Rue St.Dominique, 75007 PARIS  
Tel. 555.41.27

24, Rue Jean Jaurès  
94500 CHAMPIGNY - Tel. 706.12.54

## TRAITEUR 2000

Banchetti, cocktails, lunches,  
buffets, pranzi d'affari,  
matrimoni

Per ogni specie di Ricevi-  
mento a domicilio o in saloni  
da 20 a 2.000 posti.

\*

Telefonate a

**HOTEL LE ROYAL**

**87, route de Fontainebleau  
91550 PARAY-VIEILLE-POSTE**

**Tél. 938.98.18**

## TRASPORTI FUNEBRI

Corrispondente permanente delle Pompe Municipali d'Aosta  
autorizzato per ogni genere di servizio in Italia e delle Pompe Funebri Francesi

Per tutte le formalità di **Trasporto Funebre FRANCIA ED ESTERO**

**M. LESLIN**

**Tél. : 885.86.88 - 883.73.65**



## BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito  
di Diritto Pubblico

Fondi patrimoniali  
e riserve :

Fondé en 1539

L. 179.772.915.845

Paris - Tél. : 261.61.71 / 67.21

**OLTRE 500 FILIALI IN ITALIA**  
Per il trasferimento dei vostri ri-  
sparmi il Italia, telefonateci o invia-  
teci il seguente tagliando ben com-  
pilato. Saremo ben lieti di restare  
al vostro servizio.

## BANCO DI NAPOLI

10, rue de la Paix, PARIS (2°)

Desidero conoscere le modalità  
necessarie per trasferire i miei  
risparmi in Italia.

Nome e cognome : .....

Indirizzo : .....

.....  
firma

## ART'A

ACHAT au plus haut cours  
paiement comptant

- Meubles, salons, de style  
et d'époque
- Tableaux, bibelots, argenterie,  
horlogerie
- Statues bronze et marbre
- Vases de Sèvres, etc.

Partage, Succession,

Expertise

**S. MASELLA**

**2, Rue Juliette Lamber**

(angle 36, Bd Péreire) - PARIS 17°

Tél. 267.47.08

# ITALIANI!...

IO VIAGGIO SEMPRE CON

# WASTEELS

— TUTTI I GIORNI

— DURANTE TUTTO L'ANNO

FATE COME ME

APPROFITTERETE COSI' DELLE

• PIU' FORTI RIDUZIONI

• MASSIME COMODITA'

• MIGLIORI SERVIZI E ASSISTENZA

## VOYAGES WASTEELS

### Parigi e regione parigina :

75012 Paris	2, rue Michel-Chasles	Tél. 343-46-10
75016 Paris	6, chaussée de la Muette	Tél. 224-07-93
75012 Paris	3, rue Abel	Tél. 345-85-12
75009 Paris	3, rue des Mathurins	Tél. 742-35-29
75017 Paris	150, av. de Wagram	Tél. 227-29-91
75005 Paris	8, bd de l'Hôpital	Tél. 331-39-87
75012 Paris	34, rue Traversière	Tél. 345-86-86
75016 Paris	58, rue de la Pompe	Tél. 504-71-54
75016 Paris	58, rue de la Faisanderie	Tél. 504-45-04
75018 Paris	3, rue Poulet	Tél. 255-20-62
78000 Versailles	4 bis, rue de la Paroisse	Tél. 850-29-30
93190 Livry-Gargan	17, bd République	Tél. 927-49-51
93200 Saint-Denis	5, place Victor-Hugo	Tél. 752-12-13
94500 Champigny	4, rue Voltaire	Tél. 706-24-44
94500 Champigny	38, av. Jean-Jaurès	Tél. 706-19-75

### in tutta la Francia :

13001 Marseille	87, La Canebière	Tél. 50-89-12
21000 Dijon	16, av. Maréchal-Foch	Tél. 05-65-34
31000 Toulouse	3, bd Bon-Repos	Tél. 62-67-14
33000 Bordeaux	65, c. d'Alsace-Lorraine	Tél. 48-29-39
34500 Béziers	41, av. Gambetta	Tél. 28-31-78
38000 Grenoble	50, av. d'Alsace-Lorraine	Tél. 25-34-54
51100 Reims	24, rue des Capucins	Tél. 47-92-74

54400 Longwy	15, rue du Gén.-Pershing	Tél. 23-40-17
54000 Nancy	1 bis, place Thiers	Tél. 20-50-53
57000 Forbach	72, av. Saint-Rémy	Tél. 85-10-43
57300 Hagondange	119, rue de Metz	Tél. 71-66-08
57000 Metz	3, rue d'Austrasie	Tél. 68-93-23
57250 Moyeuvre-Gr.	15, rue Fabert	Tél. 67-02-13
57100 Thionville	2, rue du Pont	Tél. 88-06-23
	21, place du Marché	Tél. 34-12-42
59000 Lille	25, place des Reignaux	Tél. 55-43-76
59100 Roubaix	11, rue de l'Alouette	Tél. 73-19-38
59300 Valenciennes	14, passage de la Paix	Tél. 46-52-21
63000 Clermont-Fer.	69, bd Trudaine	Tél. 91-07-00
67000 Strasbourg	13, place de la Gare	Tél. 32-40-82
68100 Mulhouse	14, av. A.-Wicky	Tél. 46-18-43
69002 Lyon	40, cours de Verdun	Tél. 37-01-79
69006 Lyon	12, rue Vauban	Tél. 24-06-64
69002 Lyon	Centre d'Echanges Lyon-Perrache	Tél. 37-80-17
73000 Chambéry	17, faubourg Réclus	Tél. 33-04-63
76000 Rouen	111 bis, rue Jeanne-d'Arc	Tél. 71-92-56

### e nel Lussemburgo :

Esch-sur-Alzette	38, rue Dicks	Tél. 54-17-17
Luxembourg	80, place de la Gare	Tél. 48-14-14

Licence A 568